

una bella riserva per il dibattito alla Camera e, presumo, al Senato per ulteriori emendamenti che potranno essere presentati dal Governo e dalla maggioranza. Tuttavia, mi sembra assolutamente evidente che proceda contro ogni logica e, badate, contro non una valutazione politica, ma aritmetica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sono molto compiaciuto del fatto che l'onorevole Giorgetti si districi nel bilancio dello Stato molto meglio di quanto non riesca a fare io. Tuttavia...

PIETRO ARMANI. Non ci vuole molto !

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, lo so che non ci vuole molto ! La ringrazio.

Tuttavia, riconosciuto ciò, mi sono fatto portare il bilancio semplificato dello Stato che abbiamo distribuito in Commissione e che sintetizza le poste di bilancio rendendole comprensibili per una persona di poca cultura contabile come sono io.

Esaminando il bilancio semplificato, che sintetizza tutte le voci delle poste correttive delle entrate che incorporano restituzione e rimborso di imposte dirette e indirette — ed anche le vincite al lotto, è tutto scritto per bene —, si vede come, confrontando le previsioni di bilancio del 2001 con quelle iniziali del bilancio 2000, vi sia una variazione — avevo sbagliato di qualche centinaio di miliardi — di 4.200 miliardi in più rispetto alle previsioni iniziali. Era questo il numero cui mi riferivo ed è su questo incremento che si

è intervenuti per correggere, pertanto, i numeri che avevo citato sono perfettamente coerenti.

Quanto poi all'osservazione relativa ai rimborsi possibili che derivavano dal cambiamento dei limiti, posso ricordare che, con un limite di compensazione di 5 miliardi, la spesa era di 2.500 miliardi, con 4 miliardi il limite di compensazione è di 2.700, con 3 miliardi le minori spese sarebbero state di 3 mila miliardi e per un miliardo di circa 3.500 miliardi. Da qui la differenza di circa mille miliardi incorporati nella proposta di modifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. A nome dei Comunisti italiani, esprimo piena condivisione dell'emendamento 23.15 presentato dal Governo, che recepisce largamente, se non nella lettera certo nell'ispirazione e nella finalità, l'emendamento da noi presentato e poi ritirato su richiesta del Governo stesso. I contenuti dell'emendamento, infatti, recuperano in termini soddisfacenti, anche se non completi, il limite maggiore dell'articolo 50, limite a parer nostro costituito dalla ristrettezza della platea dei pensionati al minimo che avrebbero ricevuti benefici da questa finanziaria. Ricordo — l'ho già detto — che si tratta di un milione su circa 5 milioni.

Con l'approvazione dell'emendamento la platea dei beneficiari si accresce di oltre 2 milioni e mezzo, garantendo 300 mila lire attraverso la leva fiscale, in linea con quanto previsto per la stragrande maggioranza degli altri lavoratori. Si attribuiscono poi benefici significativi ai titolari di assegni e pensioni sociali: 25-40 mila lire al mese, a seconda dell'età e dei livelli di reddito.

Per tale ragione, valutiamo questo primo positivo passo come particolarmente significativo nella direzione di fornire risposte concrete e realistiche alle aspettative di milioni di pensionati. Ribadiamo pertanto il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Innanzitutto vorrei spendere poche parole sui contenuti di questo maxi emendamento. Siamo favorevoli alla prima parte, che riguarda l'accisa sul gas metano; lo riteniamo un provvedimento energetico importante. La nostra industria che utilizza metano ha assolutamente bisogno di uno sgravio fiscale di questo genere. Purtroppo le risorse disponibili rendono questo sgravio valido fino al 30 giugno. Si tratta di una misura importante che apprezziamo.

A maggior ragione, apprezziamo la misura riguardante gli incapienti: si tratta di un criterio di elementare giustizia distributiva. L'enorme carico fiscale al quale siamo sottoposti tocca anche gli incapienti, perché l'imposta sul valore aggiunto grava sui consumi. È giusto quindi restituire loro il mal tolto con gli aggravii che ci sono stati in questi anni. Siamo pertanto molto favorevoli a tutte le varie disposizioni contenute nella seconda parte dell'emendamento.

Ciò detto, ritorno sulla questione della copertura. A nostro avviso, la copertura individuata vale solo per il 2001: non ci sono indicazioni oltre il 2001, onorevole relatore, il 2002 e il 2003 non sono coperti dalla particolare copertura proposta. Ciò comunque non tocca complessivamente il nostro voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, in due minuti è difficile spiegare dov'è l'imbroglione, definiamolo così.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, per chiarezza vorrei ricordare che anche un gruppo dell'opposizione ha utilizzato la stessa compensazione, come lei sa.

GIANFRANCO CONTE. No, Presidente. La questione è sempre una: nella ricerca

di risorse si fa quel che si può, a volte ci si adatta anche al male minore. Non intendo parlare del criterio scelto per la compensazione, ma dei conti, perché il professor Giarda ha appena dichiarato che nel recupero è compresa anche la cosiddetta parte giochi sulla quale, se permette, mi soffermo.

Premesso che la norma originaria prevedeva circa 2.400 miliardi da restituire ai contribuenti, in questo caso si fa una scelta politica perché non si restituisce, ma si utilizza l'importo che ci si era impegnati a restituire ad altri fini come le pensioni sociali, il contributo agli incapienti, l'energia e via dicendo. Ripeto, è una scelta di carattere politico su cui non v'è nulla da dire, però che ci vogliano convincere che i conti siano esatti, no, non ci stiamo!

Sulla questione giochi il Governo ha dichiarato che l'anno prossimo si avranno 4 mila miliardi di introiti dal gioco del Bingo e lo Stato incasserà circa 800 miliardi. A mio avviso, però, la previsione sconta un problema di fondo, ossia che se i bandi saranno presentati tra qualche giorno e si concluderanno a gennaio e che le sale del Bingo saranno disponibili presumibilmente a settembre perché occorrerà costruirle, arreararle, attrezzarle. Fatemi capire come prevedete un introito pari a 800 miliardi per il 2001 quando le sale saranno pronte a settembre! Come pensate di incassare 4 mila miliardi dal gioco e 800 miliardi di imposte per tre mesi? È un falso, un autentico falso! Nelle stesse partite voi inserite gli introiti derivanti dal gioco del Bingo per il 2002, ossia mille miliardi per dodici mesi, non per tre. È un falso clamoroso come i conti che ci state mostrando (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programma-*

zione economica. Constatato che l'opposizione continua ad assumere posizioni tra di loro assai contrastanti. Siamo stati sempre rimproverati di aver giocato al ribasso nelle previsioni delle entrate per poi tirar fuori alla fine gli sgravi fiscali. Oggi sembrerebbe che per il 2001 si sfonda la bancarotta delle casse dello Stato. Vi sbagliate perché per il 2001 abbiamo utilizzato esattamente gli stessi criteri di prudenza e di cautela usati gli anni passati, affinché chi governerà nel 2001 potrà presentarsi a settembre con gli sgravi fiscali, alla salute degli italiani (*Applausi*)!

PRESIDENTE. C'è un punto di unanimità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, esprimo il nostro voto favorevole all'emendamento perché condividiamo la riduzione dell'accisa sul gas metano. Riteniamo che le misure concernenti gli aumenti sugli assegni sociali dimostrino da un lato il ravvedimento del Governo circa la pesantezza della pressione fiscale sul metano, dall'altro la sua disponibilità ad affrontare i problemi dei titolari di trattamenti pensionistici al minimo.

Noi però rileviamo dei gravi limiti nella seconda parte dell'emendamento, soprattutto quando vediamo così fortemente collegata all'età la misura dell'intervento; riteniamo infatti che oltre una certa soglia, quella dei 65 anni, i problemi hanno una dimensione tale che queste misure non avrebbero dovuto subire ulteriori differenziazioni. Avevamo presentato dei subemendamenti ritenendo che, volendosi affrontare questa materia, ci si doveva rapportare ad un parametro che portasse comunque il trattamento minimo ad una dimensione che si avvicinasse ad un milione mensile o per lo meno che tendesse in termini più adeguati a questa prospettiva. I subemendamenti sono stati respinti: ci saranno problemi di risorse, ma ritenevamo che su questa materia specifica

dovesse prevalere una risposta più alta e più significativa. Non di meno dichiariamo il nostro voto favorevole, poiché ci si muove nella direzione — che condividiamo — di prestare maggiore attenzione alle fasce economicamente più deboli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Mi dispiace di non vedere il sottosegretario Giarda, perché gran parte del mio discorso è rivolto a lui. Il sottosegretario Giarda non ci ha convinto anche perché non ha risposto a molti dei quesiti puntuali che abbiamo formulato, soprattutto non ha risposto alla mia osservazione che in tutti i casi avremmo dovuto avere una previsione di minori spese per il 2001-2003, non fosse altro che per i crediti che vengono a maturare in quegli anni di cui non risulta traccia nella proiezione del Governo. Abbiamo pertanto il dubbio che ci si trovi davanti a un caso di sovrastima delle minori spese per rimborsi di ordine tributario e ciò evidentemente determina una condizione per cui approviamo il bilancio senza disporre di tutti gli elementi di conoscenza.

Prendiamo comunque atto delle dichiarazioni del sottosegretario Giarda. È la prima volta che ho applaudito un sottosegretario del Governo in carica e questo per quanto mi riguarda è già un fatto storico; vorrei addirittura proporlo per un'onorificenza come benefattore della Casa delle libertà, visto che ci lascia in eredità un bilancio — secondo quanto lui afferma — assolutamente puntuale. Peccato che ci sia qualche differenza di vedute con il governatore della Banca d'Italia, il quale proprio ieri ha dichiarato che al più presto ci sarà bisogno di una manovra correttiva.

Per quanto riguarda l'emendamento in esame, ho ascoltato molti interventi sulla questione del riconoscimento agli incapienti di un diritto all'indennizzo, interventi che hanno enfatizzato molto la vicenda attribuendo meriti forse esagerati.

La verità è che, rispetto al decreto fiscale approvato dal Senato e che presto arriverà alla Camera, ci sono un milione di soggetti in meno che utilizzeranno i benefici della situazione di incapacienza, a riprova che questa maggioranza e questo Governo davanti a problemi di carattere sociale anche rilevanti giocano con il meccanismo degli effetti annuncio. Hanno adottato per scopi elettorali un decreto rivolto inizialmente ad una platea di 3 milioni 200 mila persone ed hanno poi ristretto i termini e le condizioni per il riconoscimento dei benefici in questione, escludendo in tal modo dalle previsioni iniziali un terzo degli aventi diritto. Spiegherete al milione e passa di soggetti che non prenderanno una lira da questo provvedimento perché li avete esclusi!

Forse per questo o perché ci sono prove tecniche di formazione di una nuova maggioranza, stranamente Rifondazione comunista ha votato contro tutti i suoi emendamenti: dopo averli presentati, ha regolarmente e puntualmente, secondo quanto risulta dai resoconti dei lavori, votato contro se stessa! Rifondazione comunista questo dovrà poi chiarirlo ai suoi elettori e soprattutto ai suoi attivisti.

Noi concludiamo rilevando che il modo con cui è stata coperta (ovviamente dal punto di vista finanziario) la vicenda degli incapienti e la riduzione della platea degli aventi diritto, che non riteniamo giustificata e motivata, ci indurrebbe a votare contro questo emendamento. Naturalmente, voteremo a favore, perché riteniamo che una norma di questo tipo non possa essere travolta da legittime e credo motivate valutazioni di ordine politico; ma nel nostro voto a favore, che è volto a garantire gli incapienti, c'è tutto il senso della nostra disapprovazione per un comportamento che riteniamo inaccettabile nei confronti di tanti che sono stati esclusi e che avrebbero, per le loro condizioni economiche, il medesimo diritto di fruire di questi benefici. È proprio un bel risultato per un Governo di sinistra!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Anch'io, Presidente, vorrei intervenire brevemente su tale questione e sull'emendamento 23.15 del Governo. Innanzitutto, noi siamo d'accordo con quanto previsto da questo emendamento, sia per quanto riguarda la parte iniziale, che sostituisce le parole « 5 miliardi » con le parole « 1 miliardo », sia per quanto riguarda la parte che concerne l'accisa sul gas metano. Siamo d'accordo, al di là del merito, anche per una considerazione di carattere più generale che concerne quei criteri di prudenza e di buona amministrazione di cui il Governo, il Tesoro e — se mi è consentito — il professor Giarda hanno dato ampia dimostrazione in questi anni. Se c'è quindi una garanzia che l'opposizione dovrebbe assumere a base dei ragionamenti che stiamo facendo è esattamente quanto è accaduto fino ad oggi, perché non mi pare che vi sia mai stata una smentita rispetto a ciò che era stato affermato dal Governo ed in particolare dal professor Giarda.

In secondo luogo, vorrei sottolineare (e questo viene riconosciuto anche dall'opposizione) come la posizione del Governo sia funzionale, come è stato già detto da altri colleghi, all'adozione di misure di equità sociale che riguardano categorie di persone che hanno trattamenti previdenziali minimi, misure sulle quali non si può evidentemente non essere d'accordo; direi anzi che bisogna essere grati a questa politica di buona amministrazione, perché si fa attenzione contemporaneamente alla duplice esigenza dei conti in ordine e di una maggiore equità sociale. Ricordo — se ce ne fosse bisogno — che vi sono circa 3 milioni e mezzo di persone interessate alle misure che vengono adottate grazie appunto agli emendamenti in questione.

Concludo dicendo agli amici dell'opposizione che va bene che siamo tutti figli di una ideologia secondo la quale il mondo è diviso in due, per cui anche quando le cose sono buone bisogna dire che sono cattive, ma insomma, quando si dice che

Rifondazione comunista vota contro i propri emendamenti, forse bisogna semplicemente prendere atto che tiene conto di un emendamento del Governo che recepisce quelle che erano le istanze avanzate. Non voglio prendere le difese di nessuno, voglio semplicemente dire che la filosofia delle ideologie, secondo cui il mondo è diviso in due, è ormai superata.

Il professor Giarda ha detto prima che forse di questi benefici si terrà conto quando poi si governerà nella prossima legislatura: ovviamente speriamo di essere ancora noi a governare nella prossima legislatura! (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Bisogna comunque prendere atto che con questa misura emblematicamente si dà conto di una politica di governo che risana i conti, che realizza una maggiore equità sociale e dunque fa crescere il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano, a cui ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei rispondere ad una questione sollevata poc'anzi in aula relativa al nostro atteggiamento. Riconosciamo lealmente di aver commesso un errore in virtù del fatto che ci siamo basati su un fascicolo che non era in discussione. La nostra posizione non è cambiata e resterà la stessa anche sull'articolo 50, che affronterà il problema delle pensioni. Saremo ben lieti se i colleghi della destra potessero intervenire positivamente sull'aumento di 200 mila lire in favore di una platea di 5.200 mila pensionati...

NICOLA BONO. Noi abbiamo votato a favore, voi no!

FRANCESCO GIORDANO. Spero che lo rifacciate! Spero che questa battaglia possa essere vincente nel nostro Parlamento, anche perché — lo ripeto — ci riferiamo ad una platea di soggetti sulla

quale spesso insiste una situazione di indigenza, di vera e propria povertà, di soggetti che vivono di 700 mila lire al mese di pensione, se non di meno.

Pertanto, ci asterremo dalla votazione dell'emendamento 23.15 del Governo, perché non riconosce il diritto che noi vorremmo garantire ai titolari di pensione. Ci asterremo perché la cifra prevista è largamente inferiore a quella che invece occorrerebbe, ma non ci sentiamo di esprimere un voto contrario perché comunque si tratta di risorse che vanno a favore di una platea di soggetti che vive in condizioni di sofferenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armani, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei innanzitutto ringraziare gli stenografi della Camera dei deputati, i quali hanno registrato puntualmente le dichiarazioni del professor Giarda. Non so che cosa farà da grande il professor Giarda, nella prossima legislatura...

PRESIDENTE. Beh, è già un ometto, il professor Giarda!

PIETRO ARMANI. Non so se sarà eletto, se tornerà all'università o se resterà al Governo.

Comunque, avendo gli stenografi registrato l'affermazione del professor Giarda, secondo la quale nella prossima legislatura il prossimo Governo avrà in eredità una cornucopia di soldi per abbassare ulteriormente le imposte, io lo prendo in parola e poi verificheremo!

Per quanto riguarda il contenuto dell'emendamento 23.15 del Governo, sono perfettamente d'accordo con quanto detto dai colleghi Possa e Bono. Sono pertanto favorevole all'emendamento in questione in relazione sia alla riduzione dell'accisa sul gas metano (e Dio solo sa quanto ce

n'è bisogno), sia alle ulteriori sovvenzioni agli incapienti. Tuttavia, vorrei dire agli oltre 3 milioni di incapienti — e mi richiamo alle parole del collega Duilio, che io stimo molto, ma che in questo caso devo assolutamente contraddire — che, a fronte delle 40 mila lire, che riceveranno al mese in più ci sarà l'aumento delle tariffe del gas, delle tariffe dell'elettricità, delle tariffe dell'acqua e delle tariffe ferroviarie!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Carazzi, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Sul merito dell'emendamento 23.15 del Governo si è già soffermato il collega e compagno Strambi, pertanto non mi dilungherò ulteriormente su questo aspetto. Da un punto di vista più generale voglio solo dire che è un po' stupefacente che un emendamento, dal contenuto sociale importante, sia stato colto per aspetti marginali: abbiamo infatti speso gran parte della discussione a parlare in termini di compensazione o di benefici (che pure sono contenuti) rivolti non ai pensionati ma al metano. Credevo che l'emendamento potesse essere considerato dall'Assemblea e soprattutto dall'opposizione con un po' più di attenzione. A mio avviso, le parole con le quali il sottosegretario Giarda ha risposto al problema delle compensazioni sono state molto precise (e in questi anni nei quali ha seguito l'esame delle leggi finanziarie egli non ci ha mai raccontato una cosa per l'altra); tuttavia, se il Polo nutrisse dei dubbi sulla compensazione, continuo a consigliare di finanziare i benefici per i redditi bassi con una riduzione dei benefici IRPEG alle imprese (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Capisco l'imbarazzo del Polo che, mentre da una

parte è impegnato a trovare ciò che non va in questo emendamento e in tutta la manovra legata alle questioni delle pensioni, dall'altra è contemporaneamente obbligato ad esprimere parere favorevole: la spiegazione la darà ai destinatari di questo provvedimento.

Capisco anche che si leggano le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia in base a ciò che torna utile, perché in quell'intervento il governatore Fazio ha detto una cosa ovvia e banale, cioè che, se vi fossero scostamenti, dovrebbe esservi una nuova manovra; non ha detto che già oggi vi è questa possibilità. Capisco la dialettica politica, ma sarebbe consigliabile usare argomenti un po' più solidi e più consistenti.

Credevo che la difficoltà e l'imbarazzo nascano dal fatto che ci troviamo di fronte, anche con questo emendamento integrato con l'articolo 50, che affronteremo più avanti, ad una manovra di grande valore e ad un provvedimento di grande equità sociale. Quando si affronta questo argomento, infatti, dobbiamo tenere presente che gli interventi che ci stiamo disponendo ad approvare vanno in più direzioni: l'articolo 50 affronta il problema delle rivalutazioni delle pensioni e dell'aumento delle pensioni al minimo; con il decreto presentato dal Governo, al Senato si affronta la questione degli incapienti per l'anno 2000. Con questo emendamento si conclude a tutto raggio la manovra sulle varie tipologie di pensionati: la prima parte riaffronta la questione dell'assegno sociale, cioè quella dei soggetti privi di qualunque storia contributiva; al punto 5 si riconosce un aumento alle pensioni degli invalidi civili; si rende sistematica la restituzione delle 300.000 lire l'anno per i pensionati al minimo.

Ritengo, quindi, che si tratti di una manovra capace di cogliere, all'interno del sistema pensionistico, le grandi differenze dei diversi titolari dei diversi provvedimenti. Il fatto che oggi il Governo presenti questo emendamento, credo che sia l'inizio di un provvedimento più complessivo sulle pensioni più basse. Penso che ciò sia

possibile oggi pensando che alle spalle abbiamo due riforme delle pensioni, quelle del 1995 e del 1997, che puntavano al contenimento della spesa, alla riforma di un sistema generale sul piano delle pensioni. Per questa parte e per i soggetti più bisognosi per storie contributive, più fragili e più deboli, oggi, con questa finanziaria, grazie al risanamento e alle politiche di questo Governo, siamo nella condizione di riaprire un capitolo di redistribuzione. Certo, affrontare questo tema insieme all'equità è difficile e complicato, ma è l'unico sistema che ci consente di fare provvedimenti equi, non solo provvedimenti a pioggia.

È per questo che noi valutiamo positivamente l'emendamento che il Governo ha presentato, e credo che costituirà sicuramente, insieme agli altri che affronteremo successivamente all'articolo 50, un elemento di grande consenso e di grande importanza per le condizioni di queste persone (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Marzano, al quale ricordo che ha due minuti. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Lo scopo del mio intervento è quello di segnalare al professor Giarda, che peraltro in questo momento mi sembra non sia presente in aula, di trovare possibilmente il tempo, fra un documento e l'altro del Governo, di leggere anche documenti di altra fonte. Il Bollettino della Banca d'Italia, che esce oggi, per esempio: non è affatto vero, infatti, che sostenga la banalità per la quale, se i conti non tornano, bisogna intervenire; vi è detto che nella manovra non sono previsti significativi interventi di natura strutturale volti a ridurre la spesa primaria in un'ottica pluriennale.

È in relazione a questa osservazione critica che esprime poi la possibilità che si debba intervenire per correggere una manovra che non mancherà le sue promesse.

Le nostre preoccupazioni sono le stesse della Banca d'Italia e, quando il professor

Giarda si rivolge a noi un po' sprezzantemente dicendo che sbagliamo, deve fare la stessa cosa rivolgendosi alla Banca d'Italia. Peraltro non è la prima volta che esprimiamo preoccupazioni sulle previsioni del Governo; non è il caso qui di ricordare la lunga lista di errori di previsione: sistematicamente i tassi di sviluppo dell'economia da voi previsti sono stati smentiti e corretti « al basso », mentre i tassi di inflazione sono stati corretti « all'alto »; i risultati che si dovevano raggiungere nel meridione sono tutti smentiti dalla constatazione dei fatti. Non parliamo poi delle previsioni circa i ricavi dall'asta UMTS e soprattutto di quelle relative al futuro dell'euro, che in questi ultimi due anni si è deprezzato del 30 per cento senza riuscire a fare, non dico la concorrenza, ma neppure il solletico al dollaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, non posso non essere favorevole all'emendamento in discussione perché il CCD, insieme a quello dell'onorevole Carazzi, è stato l'unico a presentare un emendamento su questa stessa materia, sulla quale in linea di principio avevamo qualche contrarietà, perché viola una norma approvata tempo fa ed inserita nello statuto del contribuente. In modo particolare noi del CCD avevamo vincolato tutto il gettito ricavabile dall'emendamento per poter finanziare i nostri emendamenti relativi alla spesa sociale, di cui parleremo più ampiamente quando esamineremo l'articolo 50. Il fatto è che l'emendamento nella sua formulazione attuale determina un risparmio di circa 2.500 miliardi. Atteso che per il famoso emendamento sugli incapienti si fa riferimento a non più di 750 miliardi, anche volendo aggiungere quanto previsto dall'altro emendamento, vorremmo sapere dal relatore e dal Governo come verranno utilizzati questi fondi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti.

LIVIO PROIETTI. Vorrei ricordare all'onorevole Cordoni e agli altri deputati dello schieramento di sinistra che stiamo approvando una misura di alto contenuto sociale che corrisponde all'aumento di circa 800 lire giornaliere a favore dei cosiddetti incapienti, neologismo un po' offensivo che è stato coniato per parlare di quelle persone talmente povere che non pagano neppure le tasse. Non mi sembra che la cifra di 800 lire al giorno sia un grande risultato sociale, onorevole Cordoni!

Penso che il Parlamento debba affrontare in modo organico tutta la tematica sociale e non farlo solo quando è pressato da una scadenza elettorale imminente, come quella attuale, che ha indotto la maggioranza ad operare scelte di tipo elettoralistico che rincorrono di volta in volta categorie diverse per cercare di carpire il consenso con norme che hanno solo un effetto annuncio.

Sia quella contenuta in questo emendamento, sia quella contenuta nel favoreggiato articolo 50, sia quella sul reddito minimo di inserimento, sono misure quasi offensive nei confronti di quelle persone che oggi sono costrette a vivere in una città italiana con somme che si aggirano tra le 600 e le 800 mila lire al mese. Non credo dunque che le 800 lire al giorno date a queste persone risolvano qualche problema. È una miseria! Sappiamo anche che il voto favorevole è conseguente ad una situazione che comunque migliora, ma lo fa in termini così infinitesimali da diventare insultante nei confronti di queste persone (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, quando si parla di cittadini inca-

pienti, non si dovrebbe dimenticare che è responsabilità dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza l'aver creato 8 milioni di poveri con una vera e propria rapina tra tasse e aumenti vari (aumenti che non si fermeranno certo qui e che continueranno nei prossimi mesi per luce, gas, trasporti e tutto il resto). Oggi vi presentate ai pensionati quasi foste Babbo Natale, dispensando quelle poche decine di migliaia di lire, racimolate qua e là con il gioco d'azzardo, il bingo ed altre misure che non garantiscono entrate certe e continuative. Tutto ciò è vergognoso ed indecente, se messo a confronto con quanto avete fatto quando vi siete messi in moto per racimolare le risorse per regalare ai padroni altri sgravi sulle imposte: ebbene, quelle migliaia di miliardi dovrebbero essere utilizzate per alleviare, in parte, le sofferenze di chi è oggi costretto a vivere al di sotto della soglia minima di sopravvivenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento 23.15 del Governo. Tale emendamento, infatti, si compone di più parti, alcune delle quali assolutamente « indigeribili » e altre offensive. Quando si propone per i cosiddetti incapienti o pensionati al minimo un aumento di 20 mila lire mensili, ci sembra che li si prenda in giro e che si prendano in giro, soprattutto, quei pensionati che al nord debbono subire aumenti tariffari (come quelli per il riscaldamento) che vanno ben oltre la misura qui proposta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Signor Presidente, ci sembra offensivo anche quando si va a modificare (per la diminuzione dell'accisa sul gas metano per l'industria) l'originaria norma che prevedeva uno sconto per il 2001, limitandolo soltanto al periodo tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2001: dopo quella

data, infatti, le elezioni presumibilmente saranno state espletate e quella misura non servirà più!

Con l'approvazione dell'emendamento che stiamo per votare, si renderebbero disponibili circa 650 miliardi: visto che il relatore ha affermato che la disposizione sugli oli lubrificanti era collegata alla vicenda dei pensionati incapienti, potremmo, allora, coprire gli oneri per i prossimi emendamenti con le risorse rese disponibili dall'approvazione dell'emendamento 23.15 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Campatelli, al quale ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, dichiaro l'apprezzamento dei deputati del mio gruppo sulla proposta del Governo, che raccoglie lo spirito di un nostro emendamento relativamente all'accisa sul gas metano; tuttavia, debbo rilevare che la riformulazione del Governo, con l'estensione della durata al 30 giugno dell'anno prossimo, non raccoglie interamente il senso della nostra proposta originaria, che voleva sottoporre il carico fiscale sugli usi industriali del metano alla stessa disciplina applicata all'energia elettrica per gli usi industriali. Comunque, prendiamo atto di questo passo avanti: poiché vi sarà una seconda lettura al Senato, ci auguriamo vivamente che in quella sede, in nome di una politica industriale ed energetica corretta, si sappia compiere un ulteriore passo avanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Onorevole Buontempo, le dispiace togliere la tessera alla sua destra? Il collega non c'è. La ringrazio, onorevole Buontempo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	384
Astenuti	49
Maggioranza	193
Hanno votato sì	383
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 23.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	186
Hanno votato no .	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 23.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento affronta il problema dei debiti pregressi. Non possiamo pensare che si svolga una discussione sulla riduzione delle imposte mentre vi sono ancora crediti che da 10-12 anni debbono essere rimborsati. Questo è proprio di uno Stato assolutamente incivile, non è possibile che dopo tutti questi anni non siano stati ancora pagati rimborsi che legittimamente spettano ai contribuenti. Bisogna allora prevedere una norma che obblighi alla restituzione, anche perché sappiamo che l'amministrazione finanzia-

ria, anche se vengono fissate norme ordinatorie, è specialista nel non rispettarle.

Il nostro emendamento prevede anche che in caso di ritardo vi sia un raddoppio degli interessi, a titolo di risarcimento. Il ministro delle finanze sa bene che ci sono decine di migliaia di miliardi di crediti IRPEF, IRPEG e via dicendo, che ancora debbono essere restituiti e che giacciono da anni e anni. Lo Stato tiene in piedi il bilancio anche basandosi su questi crediti. Noi non possiamo accettare tutto ciò ed affermiamo che quei soldi vanno restituiti ancor prima di pensare ad una riduzione delle tasse. È comodo, infatti, sventolare la bandierina della diminuzione delle tasse, in una situazione di difficoltà elettorale, fingendo di dimenticarsi di quelle migliaia e migliaia di contribuenti che stanno ancora aspettando la restituzione dei loro soldi, a cui hanno pieno diritto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Molgora che nel 1996 i crediti ammontavano a più di 40 mila miliardi ed erano crescenti, mentre oggi sono stati ridotti a 21 mila miliardi.

GIANCARLO GIORGETTI. Ma non è vero !

FERDINANDO TARGETTI. I governi di centrosinistra, quindi, hanno ridotto di oltre 20 mila miliardi i crediti di imposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 23.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	430
Astenuti	6
Maggioranza	216
Hanno votato sì	187
Hanno votato no .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 23.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	437
Astenuti	4
Maggioranza	219
Hanno votato sì	189
Hanno votato no .	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 23.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo soprattutto per replicare all'intervento dell'onorevole Targetti, perché a me risulta che le giacenze dei rimborsi ancora da effettuare ammontano a 46 mila miliardi, di cui 25 mila per imposte indirette ed oltre 20 mila per imposte dirette (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), e la norma che avete appena approvato contribuirà a farle aumentare.

Con i nostri emendamenti affermiamo semplicemente che, poiché lo Stato è debitore, e lo riconosce, nei confronti dei contribuenti, deve pagare gli interessi moratori se il tempo che trascorre prima della restituzione è superiore a quanto è umanamente consentito, cioè cinque anni.

Non lo volete fare, ne prendiamo atto, però dovrete risponderne (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 23.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	438
Astenuti	4
Maggioranza	220
Hanno votato sì	190
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	429
Astenuti	13
Maggioranza	215
Hanno votato sì	242
Hanno votato no .	187).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Propongo di riprendere l'esame dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Ripresa esame dell'articolo 15 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti, accantonati nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 5*).

Onorevole relatore per la maggioranza ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, credo che gli emendamenti relativi all'accisa sul gas metano che erano stati riferiti all'articolo 15 dovrebbero essere preclusi: resta quindi da votare solo l'articolo 15.

PRESIDENTE. No, onorevole Cherchi, perché era stato accantonato l'emendamento Radice 15.36.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, è vero e su di esso confermo il parere contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, dovrebbero inoltre risultare assorbiti gli emendamenti Campatelli 15.50 (ex 16.4) e 15.51 (ex 16.3); inoltre dovrebbero essere preclusi gli emendamenti Possa 15.53 (ex 18.22), Giancarlo Giorgetti 15.54 (ex 18.23) e Pezzoli 15.55 (ex 18.24). Tutti questi emendamenti erano stati riferiti all'articolo 15 per omogeneità di materia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Radice 15.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, ho sottoposto all'attenzione del Governo un problema di equità. Ho notato che lei aveva ben capito di cosa si trattasse: i derivati del petrolio vengono trattati, dal punto di vista fiscale, in un certo modo, mentre i bitumi di petrolio sono penalizzati. Si tratta di un prodotto che serve alla manutenzione e alle opere pubbliche: vorrà dire che gli enti locali, le regioni e lo Stato stesso ringrazieranno per i costi elevati che dovranno sostenere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIANLUIGI SCALTRITTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Vorrei sapere se il mio emendamento 15.38 è già stato votato.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Scaltritti, è stato votato e respinto nella seduta di ieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 15.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	450
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì	197
Hanno votato no .	253).

Ricordo che risultano pertanto assorbiti gli emendamenti Campatelli 15.50 (ex 16.4) e 15.51 (ex 16.3); inoltre sono preclusi gli emendamenti Possa 15.53 (ex 18.22), Giancarlo Giorgetti 15.54 (ex 18.23) e Pezzoli 15.55 (ex 18.24).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	446
Astenuti	4
Maggioranza	224
Hanno votato sì	241
Hanno votato no .	205).

SALVATORE CHERCHI. *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. *Relatore per la maggioranza*. Presidente, propongo di passare all'articolo 35.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(*Esame dell'articolo 35 – A.C. 7328-bis*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo a nome della Commissione parere contrario sugli identici emendamenti Cento 35.30 e Bonato 35.31, e sugli emendamenti Polizzi 35.29, Bonato 35.32, Bono 35.1 e Carmelo Carrara 35.4 e 35.5. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Carmelo Carrara 35.3 e Sbarbati 35.7.

Sugli emendamenti Guidi 35.2, Michielon 35.23, Jervolino Russo 35.8 e Liotta 35.6, vorrei far presente che con essi si

chiedono delle esclusioni dalla programmazione delle assunzioni e, in modo particolare, lo si chiede per determinate categorie del pubblico impiego quali ad esempio, i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. La motivazione in base alla quale chiedo ai presentatori di questi emendamenti di ritirarli altrimenti il parere è contrario, è la seguente. L'articolo 35 interviene su un articolo del provvedimento collegato alla legge finanziaria del 1997, che contiene gli strumenti per garantire che per determinate categorie del settore pubblico possano essere impediti riduzioni del personale ed anzi addirittura se ne favorisca l'aumento. Ed infatti la storia di questi anni dimostra che il personale addetto alla sicurezza è cresciuto in termini numerici. Credo comunque che su tale argomentazione si soffermerà più avanti anche il rappresentante del Governo. Ciò detto invito nuovamente i presentatori dei suddetti emendamenti a ritirarli.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Malavenda 35.9, Bono 35.10, Malavenda 35.11 e 35.12, Ascierio 35.13, Frattini 35.40, Giancarlo Giorgetti 35.14, Possa 35.15, Colucci 35.17 e Tassone 35.18. Invito i presentatori dell'emendamento Manzione 35.16 a ritirarlo.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Mazzocchi 35.19, Liotta 35.20, Cangemi 35.36, Mammola 35.25, Frattini 35.26 nonché sugli identici emendamenti Baccini 35.24 e Buontempo 35.38.

Invito l'onorevole Bastianoni a ritirare il suo subemendamento 0.35.45.1, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 35.45 del Governo.

Invito l'onorevole Innocenti a ritirare il suo emendamento 35.37 e l'onorevole Misuraca a ritirare il suo articolo aggiuntivo 35.01. La Commissione, a nome della quale esprimo il parere in questa sede, chiede all'Assemblea di non approvare emendamenti che contengano differimenti dei termini di validità delle graduatorie di singoli pubblici concorsi, ma di approvare un emendamento di tipo generale con il

quale si proroga di sei mesi la validità delle graduatorie dei concorsi espletati successivamente al 1° gennaio 1999.

Il parere è favorevole sull'emendamento 35.52 della Commissione e sull'emendamento 35.51 del Governo.

PRESIDENTE. Vi sono gli altri tre subemendamenti Selva 0.35.51.1, Bono 0.35.51.2 e De Cesaris 0.35.51.3.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ieri, in Comitato dei nove, il Governo aveva espresso parere favorevole sull'emendamento 35.52 della Commissione, a patto che fosse inserita una modifica che non troviamo nel testo. Avevamo proposto che i termini di scadenza delle graduatorie relative a concorsi potessero essere prorogati solo per i concorsi espletati successivamente al 1° gennaio 1999, altrimenti, il parere del Governo sarebbe stato contrario. Si vuole, infatti, un recupero delle graduatorie limitato nel tempo e non generalizzato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, sono d'accordo con il Governo. In effetti, vi è stato un

refuso perché la volontà della Commissione è quella disporre del termine di decorrenza del 1° gennaio 1999.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Presidente, per evitare spiacevoli incidenti, come quello in cui sono occorso personalmente ieri dando indicazioni sbagliate alla mia componente politica, lei aveva detto che i fascicoli degli emendamenti sarebbero stati consegnati tempestivamente non solo ai colleghi del Comitato dei nove, ma anche a quelli che, come noi, si trovano nel gruppo misto e che non sono rappresentati nel Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Quale fascicolo non ha ricevuto?

WALTER DE CESARIS. Quello relativo ai subemendamenti appena richiamati sull'articolo 35.

PRESIDENTE. Ha ragione, le faccio consegnare subito il fascicolo, onorevole De Cesaris.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Cento 35.30 e Bonato 35.31, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Intervengo sull'emendamento Bonato 35.31 che propone la soppressione dell'articolo 35.

L'articolo 35 è importante per gli effetti negativi che determina, in quanto la riduzione ulteriore dello 0,5 per cento delle assunzioni nella pubblica amministrazione, ancora una volta prevista in questa finanziaria, produce due effetti deleteri. In primo luogo, opera tagli sull'occupazione — è questo il primo effetto devastante —; in secondo luogo, inficia il funzionamento della pubblica amministrazione; è del tutto evidente che, se si riduce ancora il personale, la pubblica ammini-

strazione ne risentirà. Sappiamo bene che se sottraessimo, in questa fase, i lavoratori socialmente utili alla pubblica amministrazione, essa ne subirebbe un indebolimento.

Per questi motivi abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo 35 e, se la nostra proposta sarà respinta, proporremo — come siamo soliti dire — altre forme di riduzione del danno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Cento 35.30 e Bonato 35.31, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i>	290

Avverto che gli emendamenti Polizzi 35.29 e Liotta 35.20 sono di analogo contenuto normativo. Pertanto, li porrò congiuntamente in votazione.

NICOLA BONO. Lo consideriamo assorbito dall'emendamento 35.20.

PRESIDENTE. È la stessa cosa.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, non ho sentito nominare i miei emendamenti 35.11 e 35.12, che avevo segnalato.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, su di essi è stato espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 35.29, di contenuto normativo analogo all'emendamento Liotta 35.20 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 35.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei chiedere una precisazione al Governo relativamente al comma 1, che in una sua parte prevede per gli anni 2002 e 2003 un'ulteriore riduzione del personale dell'amministrazione dello Stato non inferiore allo 0,5 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997. Il Servizio del bilancio ha al riguardo posto in dubbio i risparmi di spesa associati a questa riduzione di personale, rilevando uno scarso grado di realizzabilità delle misure di contenimento della spesa basate sulla riduzione del numero dei dipendenti pubblici. Non sto qui a citare le centinaia di miliardi che per gli anni 2002 e 2003 sono connessi a questa riduzione di personale, che però sono posti in dubbio in base a quello che è successo nel passato in relazione alle minori spese associate alle riduzioni di personale. Vi sono state effettivamente le riduzioni di personale, ma non le minori spese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 35.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 35.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo all'emendamento Carmelo Carrara 35.4.

FILIPPO MISURACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FILIPPO MISURACA. Per il ritiro di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Posso ritirare gli emendamenti Carmelo Carrara 35.4 e 35.5, di cui sono cofirmatario, però vorrei un chiarimento da parte del relatore

sull'emendamento 35.52 della Commissione: il relatore poco fa parlava di concorsi espletati entro il 1999.

PRESIDENTE. No, a partire dal 1° gennaio 1999.

FILIPPO MISURACA. Bene, se è così confermo il ritiro degli emendamenti Carmelo Carrara 35.4 e 35.5 nonché dell'emendamento Carmelo Carrara 35.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Presidente, essendo firmatario di un emendamento di cui è stato richiesto il ritiro, vorrei comprendere esattamente quale sia la formulazione dell'emendamento 35.52 della Commissione e se sia stato presentato un emendamento dal Governo oppure dal relatore.

PRESIDENTE. In Commissione il Governo ha proposto che la riapertura riguardi soltanto i concorsi espletati a partire dal 1° gennaio 1999. Questa formula, accolta dalla Commissione, tuttavia per errore non è stata trascritta nel testo.

RENZO INNOCENTI. Ma tale limitazione viene ad aggiungersi ad un emendamento che abbiamo al nostro esame? Volevo domandare questo.

PRESIDENTE. No, è il nuovo testo della Commissione, che è stato già formalizzato.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, su questa formulazione chiedo un'ulteriore precisazione.

PRESIDENTE. Vuol farlo adesso o quando passeremo ai voti?

RENZO INNOCENTI. Come preferisce, Presidente.

PRESIDENTE. La prego di continuare.

RENZO INNOCENTI. Vorrei che si facesse riferimento a quanto previsto dalla legge n. 537 del 1993 in ordine all'efficacia delle graduatorie — perché se non sbaglio si parla della loro proroga — anziché alla data di espletamento del concorso, che in passato ha generato confusione, fermo restando la data del 1° gennaio 1999.

In tal modo verrebbe pienamente accolta la volontà emendativa mia e dei miei colleghi.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se il presidente Innocenti intende riferirsi all'approvazione delle graduatorie intervenute dopo il 1° gennaio 1999, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, ritengo che il testo possa essere corretto in tal modo.

Passiamo all'emendamento Sbarbati 35.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Il relatore ha invitato al ritiro di questo emendamento, facendo riferimento a leggi precedenti. In proposito, mi preme ricordare quanto recita il comma 1 dell'articolo 33, ossia che « per ciascuno degli anni 2002-2003 deve essere realizzata un'ulteriore riduzione di personale non inferiore allo 0,5 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997 ». Qualora non escludessimo il personale della scuola, ci troveremmo dinanzi una situazione particolarmente strana prodotta proprio dalle